

Ricordo di Luigi Tittarelli

ODOARDO BUSSINI

Università di Perugia

Nel mese di maggio 2024 ci ha lasciato, all'età di 91 anni, Luigi Tittarelli. Aveva frequentato l'Istituto di Statistica dell'Università di Perugia ancora giovane, collaborando come volontario con la professoressa Nora Federici, allora direttrice.

In seguito, divenne assistente di Statistica e, all'inizio degli anni Sessanta, quando la Federici fu richiamata alla Sapienza per ricoprire la prima cattedra di Demografia in Italia, egli iniziò la sua attività didattica e di ricerca concentrandosi ben presto sugli studi di popolazione, in particolare quelle del passato.

Nei primi anni Settanta collaborò con Giuseppe Leti, nuovo direttore dell'Istituto di Statistica perugino, a una ricerca d'avanguardia sulle fonti ecclesiastiche storiche che avrebbero potuto fornire informazioni preziose di natura demografica. Fu preso in considerazione l'intero territorio della Diocesi di Perugia e, in accordo anche con l'Arcivescovo, iniziò una febbrile ricerca delle fonti nelle varie parrocchie dove erano state inizialmente collocate e, vista l'enorme dispersione, si ordinò ai parroci di conferire i vari libri dei battezzati, dei morti, dei matrimoni e degli Stati delle anime all'archivio diocesano.

La ricerca suscitò grande interesse in Italia e in contemporanea il Comitato italiano per lo studio della Demografia storica, presieduto dalla Federici, chiamò anche Tittarelli a far parte dei gruppi di studio di una decina di università che iniziavano ad approfondire il tema delle fonti. Si organizzarono tre convegni nel 1971-72 (un paio dei quali ad Assisi a opera di Luigi) a cui parteciparono vari studiosi, tra i quali i demografi Livi Bacci, Corsini, Belletini, Schiaffino, un giovane Del Panta, Sonnino, e storici come Demarco, Villani e Cipolla. In seguito al successo di tali iniziative, si decise poi di costituire nel 1977 la Società Italiana di Demografia Storica (SIDeS).

Nell'ambito della SIDeS Tittarelli ricoprì vari incarichi nel consiglio, affiancando subito i nuovi presidenti e curando, tra l'altro, il Bollettino di Demografia storica che raccoglieva i contributi dei soci, fino alla nascita della nuova rivista. Alla Società rimase sempre legatissimo fino all'ultimo.

Quanto all'attività scientifica, si ricordano i tre volumi su *Le fonti per lo studio della popolazione della diocesi di Perugia dalla metà del XVI secolo al 1860* (Oderisi Editrice, Gubbio, 1976), che contengono la guida alle fonti e l'inventario di tutte le parrocchie della Diocesi. Si tratta di un'opera fondamentale – ancora oggi – per chiunque si accinga a occuparsi dell'evoluzione demografica del territorio considerato.



Il professor Luigi Tittarelli.

Tittarelli è stato tra i primi in Italia a studiare un fenomeno sociale come quello dell'infanzia abbandonata che assunse un rilievo crescente nel Settecento e Ottocento. Gli ospedali che accoglievano gli esposti in Umbria erano sette: oltre a quello di Perugia, c'erano a Città di Castello, Gubbio, Todi, Spoleto, Narni e Orvieto. Esistevano differenze di qualche rilievo non solo per le dimensioni, ma anche per le modalità di assistenza (per esempio la durata, i compensi alle balie,

l'esistenza o no di centri di raccolta periferici...). Attraverso un'attenta rilevazione dei dati archivistici, Luigi è riuscito a ricostruire per Perugia l'evoluzione complessiva dalla sua origine (Quattrocento) all'Unità d'Italia, fornendo notizie importanti sulle diverse caratteristiche, a cominciare dall'elevata mortalità infantile. I risultati di questi studi sul fenomeno dell'infanzia abbandonata a Perugia sono stati raccolti in un unico volume *Gli esposti all'Ospedale di S. Maria della Misericordia di Perugia* e pubblicati nel 2003 nel «Bollettino di Deputazione di Storia patria per l'Umbria». Tuttavia, si è occupato anche degli altri ospizi umbri.

Ha pubblicato decine di saggi su varie riviste dedicati a problemi demografici storici riguardanti Perugia e altre aree dell'Umbria. Si è occupato, oltre che dei classici studi di popolazione (relazioni tra dinamica e struttura demografica, modelli di formazione delle famiglie, strategie matrimoniali, movimenti migratori, ecc.), anche di originali approfondimenti su fenomeni sociali specifici, come l'abbandono dei bambini già richiamato, o su particolari gruppi d'individui, per lo più marginali, che caratterizzavano le popolazioni del passato come, ad esempio, i servi e le serve, le balie, le monache.

Mi piace concludere con un cenno alle sue caratteristiche personali. Luigi è stato un uomo saggio, prodigo nei confronti di tutti i suoi studenti e sempre disponibile nell'aiutare gli altri con il suo solito sorriso. Era persona di saldi principi morali con una forte solidarietà umana. Il suo amore più grande è stata la famiglia, a cui era legatissimo e con cui ha sempre collaborato intensamente. Lascia la moglie Rita, le figlie Camilla e Marta e i numerosi nipoti che adorava.

Per me è stato un maestro di vita e di accademia!

Ciao Gigi, resterai per sempre nei nostri cuori.